

Occorre considerare che, in questo momento, sono ben 18 i posti di ufficiale superiore mancanti e lo stesso onorevole ministro, nella seduta del 3 aprile 1908 riconosceva questa deficienza e diceva: « Mi propongo, prendendo in considerazione la maggiore lentezza della carriera di questo benemerito corpo, di aumentare ragionevolmente la proporzione di quelli di grado superiore. A ciò concorreranno innanzi tutto le modificazioni alla legge sulla emigrazione presentata al Parlamento fin dal marzo del decorso anno colle quali verrebbero assegnati alcuni ufficiali superiori al servizio di emigrazione, nonchè la destinazione che vi propongo di attuare di un maggiore medico, anzichè di un capitano sulle nuove grandi navi, ecc. ».

Ora, onorevole ministro, con l'aumento del corpo reale equipaggi, di oltre 1000 uomini, col servizio certamente accresciuto, con le grandi unità che andranno a costruirsi e le nuove navi che dovranno far parte della flotta, pregherei di voler provvedere una buona volta a questa riconosciuta deficienza nel corpo sanitario.

E così un'altra preghiera rivolgo per i farmacisti, che aspettano il beneficio della assimilazione di rango e di stipendio al grado militare, ottenuto con la legge del 7 luglio, « che desiderano di godere i benefici di questa assimilazione. Ella rammenta la promessa altre volte data per gl'insegnanti nelle scuole specialisti e per qualche altra categoria di persone, come il personale delle capitanerie di porto, i disegnatori fuori ruolo, i capi operai, ecc. Insomma non è desiderio di popolarità quello che ci deve spingere ad esaminare le condizioni reali delle varie categorie di persone della marina. Una marina, come c'insegnava Paul Jones, in quella aurea lettera che mi sono permesso di pubblicare in allegato alla relazione, deve possedere sempre un personale che, per lo meno, sia soddisfatto, se non contentissimo, della sua condizione. Un personale insoddisfatto è sempre un pericolo per la marina.

Prego quindi di volere esaminare con cuore paterno (e so che tale è verso i suoi dipendenti) queste varie richieste e cercare di contentarle nel miglior modo possibile. (*Benissimo! Bravo!*)

Ed ora vengo al fatto personale o quasi personale con l'onorevole Colajanni. Il mio onorevole amico parlando dell'azione della nostra marina da guerra durante il tristis-

simo periodo del terremoto calabro-siculo, ha detto che io gli diedi ragione per ciò che egli scrisse. No, onorevole Colajanni, questo non è esatto.

In primo luogo io non potevo nè approvare nè disapprovare ciò che ella scrisse, per una ragione semplicissima; quando apparvero i suoi articoli o il suo articolo che fosse, io mi trovavo nei paesi visitati dalla sventura, nè mai poi mi è capitato sott'occhio questo suo scritto, per quanto avessi invece visto e letto attentamente tutte le polemiche postume svoltesi intorno a quelle censure.

COLAJANNI. Poco buona memoria.

ARLOTTA, *relatore*. La mia? No davvero!

Ho da esprimere qualche giudizio, giudizio che avevo già dato con assoluta franchezza al ministro subito dopo il mio ritorno da quei luoghi. Ed ora io credo che in questioni così delicate sia dovere di ogni galantuomo di esprimere lealmente il proprio pensiero, piaccia o non piaccia agli uni e agli altri, anche a costo di non contentare nessuno! Ora il mio giudizio netto e preciso è che in mezzo alle critiche smisuratamente esagerate, e che potrebbero dirsi financo crudeli, se si volesse tener conto di qualche frase certamente sfuggita nel calore oratorio ieri all'onorevole De Felice, una sola osservazione può avere un certo fondamento di verità, ed è quella che riguarda la mancata partenza nel giorno 29 delle navi le quali si trovavano a Napoli. (*Commenti*).

Della necessità di questa partenza si ebbe l'intuito fino dal 28 col telegramma:

« Prego disporre pronto invio Messina del maggior numero di navi per portare soccorso a quella città in buona parte distrutta ».

Ma poi per una fatale resipiscenza il comando in capo della forza navale con altro telegramma, tenuto conto degli importanti lavori in corso sulle navi, soprassedeva all'invio di navi (Vedi *Relazione ministeriale*). E così non partivano in quel giorno le navi *Regina Margherita, Sicilia, Re Umberto, Vulcano*, e aggiungo io la *Lombardia*, che avrebbe potuto partire.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Era a Spezia, la *Lombardia*.

ARLOTTA, *relatore*. Volevo dire, la *Liguria*. È un *lapsus linguae*. Ma, riconosciuto questo con perfetta lealtà, perchè lo credo vero...